

Quotidiano per la sinistra

Sostieni *Aprileonline* abbonati al mensile *aprile* clicca qui per saperne di più

Sinistra per il paese
ASSOCIAZIONE POLITICA CULTURALE

aprile
OnLine.Info
diretto da Carla Ronga

Martedì, 06 Maggio 2008 - Ultimo aggiornamento alle 19:15

Rss/Atom | Lettere | Redazione | Archivio | Links

Gli articoli di oggi

Il cuore nero di Verona
■ Marzia Bonacci

C'è il terzo governo Berlusconi
■ Andrea Scarchilli

I tre fronti di Walter
■ A. S.

Spini: il Congresso PS lancia una nuova Epinay
■ Ida Rotano

Da centurione a censore dei gay
■ Ma.Bo.

"Non siamo i salvagenti della casta"
■ Enrico Campofreda

Il palliativo di Maroni e la legge che non c'è
■ Valeria Ajovalasit*, 21 aprile 2008, 19:51

Il Punto

Non sarà certo con l'istituzione delle ronde di quartiere, un vecchio cavallo di battaglia della Lega ripreso in questi giorni dal possibile futuro ministro Roberto Maroni, che si risolverà il problema della violenza sulle donne e della sicurezza nel nostro paese. Capisco bene che l'immagine di questa sorta di *City Angels* possa restituire un minimo di conforto ad un'opinione pubblica spaventata e giustamente inorridita dall'ennesimo atto di violenza consumatosi ai danni di una donna, lo stupro di una studentessa africana avvenuto pochi giorni fa a Roma e Milano. Ma se si vuole affrontare la questione con serietà, va detto subito che le ronde sarebbero solo un palliativo mediatico.

E questo per tutta una serie di ragioni che sarebbero di pubblico dominio se solo politica, media e istituzioni avessero prestato orecchio alle tante associazioni che meritoriamente lavorano sul territorio per arginare il fenomeno.

Sostieni *Aprileonline* abbonati al mensile *aprile* clicca qui per saperne di più

Iscriviti al Sommario

Indirizzo email

Ricerca

Nel sito Nel Web

Il palliativo di Maroni e la legge che non c'è

Non sarà certo con l'istituzione delle ronde di quartiere, un vecchio cavallo di battaglia della Lega ripreso in questi giorni dal possibile futuro ministro Roberto Maroni, che si risolverà il problema della violenza sulle donne e della sicurezza nel nostro paese. Capisco bene che l'immagine di questa sorta di *City Angels* possa restituire un minimo di conforto ad un'opinione pubblica spaventata e giustamente inorridita dall'ennesimo atto di violenza consumatosi ai danni di una donna, lo stupro di una studentessa africana avvenuto pochi giorni fa a Roma e Milano. Ma se si vuole affrontare la questione con serietà, va detto subito che le ronde sarebbero solo un palliativo mediatico.

E questo per tutta una serie di ragioni che sarebbero di pubblico dominio se solo politica, media e istituzioni avessero prestato orecchio alle tante associazioni che meritoriamente lavorano sul territorio per arginare il fenomeno.

Così da accorgersi, ad esempio, che le ronde non servirebbero certo a reprimere le violenze domestiche, che, dati Istat alla mano, rappresentano la stragrande maggioranza dei delitti contro le donne. Da qui si potrebbe sfatare anche un altro luogo sempre più comune, quello per il quale sono gli immigrati a costituire la prima fonte di pericolo. Non è così: la violenza sulle donne è innanzitutto legata ad un problema culturale del nostro tessuto sociale, un problema che riguarda anche le fasce della popolazione più agiate e istruite.

Per questo, sarebbe più corretto da parte delle istituzioni promuovere adeguate azioni di informazione e formazione rivolte alle scuole e alle famiglie, come la recente campagna contro gli stereotipi di genere lanciata da Arcidonna (<http://www.nonpensareasessounico.it/>).

Ma anche la prevenzione non basterebbe da sola ad arginare il fenomeno se non si affrontasse una volta per tutte il vero nocciolo della questione: la carenza legislativa che alimenta il fenomeno della violenza sulle donne.

Le leggi italiane, infatti, sono insufficienti a garantire la punibilità del reato e la certezza della pena. Non è un caso che il 90 per cento delle donne vittime di violenze non denunci il reato e che chi denuncia non riesca spesso a far arrestare il proprio aguzzino.

E' necessario, pertanto, che le istituzioni intervengano con serietà attraverso una legge sistemica che agisca al contempo sulla prevenzione e sulla certezza della pena. Per farlo, dovrebbero innanzitutto consultare la rete dei centri antiviolenza e le associazioni che da anni operano quotidianamente sul territorio.

In secondo luogo, il nuovo Governo potrebbe giovare di un disegno di legge già pronto, "Misure di sensibilizzazione e prevenzione, nonché repressione dei delitti contro la persona e nell'ambito della famiglia, per l'orientamento sessuale, l'identità di genere e ogni altra causa di discriminazione", che affronta in maniera organica e integrata la materia e che è stato frutto di un approccio multidimensionale al quale hanno dato il loro contributo le associazioni di donne impegnate contro ogni forma di violenza di genere.

Si tratta, insomma, di un testo redatto con quelle competenze e quelle risorse umane che la politica italiana si ostina a non ascoltare. Un testo che sortirebbe sicuramente molti più effetti benefici di quanto farebbe l'istituzione delle ronde. Noi di Arcidonna ne siamo convinte e per questo abbiamo lanciato un appello affinché il primo atto del nuovo Parlamento sia di trasformare finalmente questa proposta normativa in legge. Un gesto di civiltà e di buon senso.